

## II DOMENICA DOPO NATALE



### ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18)

**I**n <sup>1</sup>principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. <sup>2</sup>Egli era, in principio, presso Dio: <sup>3</sup>tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. <sup>4</sup>In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; <sup>5</sup>la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

<sup>6</sup>Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. <sup>7</sup>Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. <sup>8</sup>Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

<sup>9</sup>Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. <sup>10</sup>Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. <sup>11</sup>Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. <sup>12</sup>A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, <sup>13</sup>i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

<sup>14</sup>E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

<sup>15</sup>Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

<sup>16</sup>Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. <sup>17</sup>Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. <sup>18</sup>Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

## Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

Dio si è reso visibile, si è reso tangibile: *«Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono [...] noi lo annunciamo anche a voi»* (1 Gv 1,1-2). Natale significa che Dio è “a portata di mano”, non è lontano da noi uomini. Dio non si riduce a un concetto, ad una filosofia da imparare, ma è quel “Bambino” che è nato in un posto semplice e povero.

Per noi significa che di Dio possiamo fare esperienza concreta, attingere in lui dei valori. Questi ci sono, ma si accede ad essi solo dall’incontro personale con lui. Sì, perché la fede è, prima di tutto, un incontro con la sua Persona divina che si è fatta carne, Gesù Cristo. Questo è il bel “dono” che Dio ci ha fatto: donarsi completamente a noi facendosi carne, vero uomo.

La domanda ci dobbiamo porre è la seguente: *come avviene oggi questo incontro personale con lui?* Noi non vediamo Gesù direttamente. *Dunque, come facciamo ad incontrarlo?*

Anzitutto nell’Eucarestia: noi “mangiamo” Cristo, ci cibiamo di Lui per unirci a Lui ed essere una cosa sola con Lui. Dio si è reso vicino a noi, tangibile, si è reso “mangiabile”. Pensiamo quale grande dono di Dio ci ha fatto.

Ci incontriamo con lui anche attraverso la conoscenza del Vangelo; entriamo in contatto con lui poiché ci parla, ci comunica qual è il bene da compiere ed il male da evitare, manifestandoci la sua volontà di salvezza.

Così, anche quando preghiamo, siamo noi che parliamo con Cristo, gli presentiamo le nostre intenzioni, invociamo la sua grazia e il suo aiuto.

Quando aiutiamo gli altri, facciamo esperienza di Cristo poiché si identifica con i bisognosi: *“Avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere”* (cfr Mt 25,35). La fede è sempre qualcosa di concreto, che ci consente di vivere l’esperienza personale con Gesù.

Chiediamo alla Vergine Maria, la nostra Mamma celeste, che ci illumini e ci doni il coraggio di accogliere il grande “dono” che Dio ha fatto di Sé, donandosi a noi nella Persona di Suo Figlio.